

XXIII.

TORNATA DEL 25 APRILE 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Comunicazione di un progetto di legge d' iniziativa della Camera dei deputati per l'abolizione dello scrutinio di lista — Interpellanza del senatore Colonna d'Avella al ministro dell' interno sull' allarme verificatosi in uno dei forti di Roma fuori porta San Pancrazio — Risposta del ministro dell' interno e dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia — Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ed approvati nella seduta precedente e proclamazione del risultato.

La seduta è aperta alle ore 3 e 25.

È presente il ministro dell' interno; interviene in seguito il ministro di grazia e giustizia.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Comunicazione di un disegno di legge d' iniziativa della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È giunta alla presidenza la seguente comunicazione :

« Roma, addì 25 aprile 1891.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il disegno di legge a margine indicato, cioè: « Abolizione dello scrutinio di lista », d' iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta del 24 aprile 1891, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto Consesso.

« Il presidente della Camera dei deputati

« G. BIANCHERI. »

Do atto all'onor. presidente della Camera dei deputati della comunicazione di questo disegno

di legge, il quale sarà trasmesso agli uffici per lo studio opportuno.

NICOTERA, ministro dell' interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA, ministro dell' interno. Onorevoli senatori ; troverete giusto che il Governo vi rivolga la preghiera di voler accordare l'urgenza a questo progetto di legge.

Vi sono talune questioni le quali, una volta presentate, è utile che siano presto risolte, e questa, secondo l'opinione del Governo, è una di quelle questioni che va risolta affinché il paese sappia quale è l'opinione dei due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il signor ministro dell' interno prega di voler dichiarare d'urgenza l'esame del progetto di legge testè presentato.

Chi approva l'urgenza di questo progetto di legge è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Allora siccome non si tratta che di un disegno di legge di 5 articoli, non preceduto da nessuna relazione, potrà essere distribuito fra

un'ora. Proporrei perciò, che lunedì alle due pom. il Senato si riunisse negli uffici per esaminare questo disegno di legge; poichè quando sia esaurito l'ordine del giorno odierno, non vi sarà più argomento per una seduta pubblica, fino a nuovo avviso a domicilio.

Voci. Domani la riunione negli uffici.

PRESIDENTE. Io avevo proposto che il Senato si riunisse lunedì alle due pomeridiane negli uffici per esaminare il progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Ora odo delle voci e paionmi quelle dei signori senatori Gadda e Righi, che chiederebbero che il Senato invece si riunisse domani negli uffici.

Senatore GADDA. Domando la parola.

Senatore RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Gadda.

Senatore GADDA. Ho chiesto che il Senato si riunisse domani alle 2 pomeridiane invece di lunedì per un riguardo verso quei nostri colleghi che non dimorano in Roma e pei quali potrebbe riuscire gravoso il permanere in Roma ancora per un altro giorno. A me pareva, che, non essendovi seduta lunedì sarebbe stata cosa più logica il riunirsi domani per esaminare questo progetto. Io però non ne faccio formale proposta; sono troppo deferente al comodo dei miei colleghi per non riportarmi a ciò che sarà per proporre la Presidenza.

PRESIDENTE. Scusi, onor. Gadda, la Presidenza aveva proposto lunedì; ma se altri desidera invece che la riunione si tenga domani, la Presidenza non ha nessuna difficoltà di fissarla per domani.

Ora do facoltà di parlare al signor senatore Righi.

Senatore RIGHI. Io non posso che associarmi all'onor. Gadda nel desiderio da lui espresso di tener riunione negli Uffici domani, anzichè lunedì.

Del resto mi rimetto completamente a quanto sarà per proporre la Presidenza, imperocchè dal canto mio non posso fare una proposta che non sia perfettamente accetta all'egregio nostro presidente.

PRESIDENTE. Tutte le proposte sono accette alla Presidenza; ma siccome il desiderio espresso dagli onorevoli senatori Gadda e Righi, rom-

perrebbe le consuetudini del Senato, così la Presidenza desidera che il Senato si pronunci.

Quindi io porrò ai voti questa proposta, e cioè se il Senato intenda riunirsi negli Uffici domani alle 2 pomeridiane per esaminare il disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Allora la riunione negli Uffici è fissata per domani, domenica, alle ore 2 pomeridiane.

Interpellanza del senatore Colonna-Avella sopra un allarme verificatosi la scorsa notte in uno dei forti della città, fuori porta San Pancrazio.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor ministro dell'interno, gli faccio noto che l'onor. senatore Colonna-Avella, desidera d'interpellarlo sull'allarme prodottosi la notte scorsa.

Domando all'onor. signor ministro se e quando intende rispondere a questa interpellanza.

NICOTERA, *ministro dell'interno*. Dichiaro di essere pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Allora se non sorgono opposizioni il senatore Colonna-Avella ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Senatore COLONNA-AVELLA. La mia interpellanza non può essere che di poche parole.

Ancora non è svanita in Roma la fiera impressione dello scoppio della polveriera di Monteverde; quando, questa mattina, si è sparsa nella città la voce di un allarme manifestatosi per un'altra polveriera, posta fuori porta San Pancrazio.

Questo fatto non può che aumentare il panico della cittadinanza, la quale già nello scoppio della polveriera di Monteverde vede delle mene di certi sovvertitori dell'ordine pubblico, dai quali si temono, per una prossima annunciata data, dimostrazioni sovversive.

Io desidererei sapere dall'onor. ministro dell'interno che cosa realmente sia avvenuto la notte scorsa: si dice, il panico cagionato dal fatto d'una sentinella che ha dato l'allarme propagatosi nei vicini casolari. Che fondamento abbia questo allarme desidero sapere, e che cosa intenda il Governo fare per reprimere possibili disordini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro dell'interno.

NICOTERA, *ministro dell'interno*. Io ringrazio l'onor. senatore Colonna-Avella dell'interpellanza che mi ha rivolto, poichè mi dà modo di fare delle pubbliche dichiarazioni le quali, io spero, varranno a calmare un po' le apprensioni che si sono ingenerate nel paese; apprensioni giustificate dalla gravità del fatto dolorosissimo dello scoppio della polveriera ed in certo modo anche giustificato dal contegno che una parte dei giornali ha tenuto in questi giorni, la quale non ha compreso che non è questione che riguardi un ministro o un Ministero, ma è questione di ordine pubblico, generale, e dirò anche è questione di dignità, di decoro del paese.

Ad ogni modo vengo al fatto.

Questa notte, verso le 2 dopo la mezzanotte, passava dal forte fuori porta San Pancrazio un aiutante del Genio civile, il quale, o veramente, o per quel che accade agli uomini che hanno paura, credette di udire un certo rumore nel forte. Allora gridò all'allarme, al pericolo.

La sentinella che udì questo grido, come è naturale, dette il grido d'allarme, ed allora l'allarme si diffuse in tutto il corpo di guardia del forte. Questo promosse l'allarme dei casolari vicini, e quindi gli abitanti si dettero alla fuga; arrivati alla porta San Pancrazio, non si limitarono a diffondere l'allarme, ma annunziarono addirittura lo scoppio o l'imminente scoppio della polveriera.

Voi comprenderete come tutto ciò sia facile ad accadere.

Chi ha avuto l'onore di servire nell'esercito regolare, non dirò nel corpo dei volontari, sa che cosa significhi un allarme in un campo di soldati; immaginatevi poi in persone che non hanno il sangue freddo dei soldati!

Verso le tre dopo la mezzanotte la questura fu avvertita della cosa ed immediatamente ne fui avvertito io ed il mio sottosegretario di Stato.

Si pensò subito di assumere informazioni e di andare sul luogo per vedere di che si trattava. L'indagine più accurata ci ha condotti a questo risultato: Nulla, assolutamente, nulla esisteva che potesse autorizzare l'allarme che non è altro che l'effetto del panico.

Questo quanto al fatto della scorsa notte.

Quanto poi all'agitazione degli operai per il primo di maggio, io debbo dichiarare che bisogna distinguere la classe degli operai che chiede lavoro, e una parte che, secondo me, malamente usurpa il nome di operaio, che assolutamente, a qualunque costo tenta di promuovere dei disordini.

Non è il lavoro che chiedono, ma chiedono qualche cosa d'assai grave, chiedono il mutamento dell'ordine sociale. Non si contentano neppure del mutamento del Governo, della forma di Governo; tenterebbero di scalzare la società, l'ordinamento sociale.

Ora, per buona fortuna questi agitatori sono pochi.

La massa, la grandissima maggioranza degli operai è buona; ed io credo che intenderanno la ragione, che si convinceranno che il Governo ed il paese hanno tutto l'interesse di cercare di facilitarli, di migliorare la loro condizione procurandogli lavoro.

Ma nello stesso tempo io spero che i pochi agitatori saranno convinti a quest'ora che, per quanto il Governo è disposto a facilitare la condizione degli operai, altrettanto è risoluto, contenendosi nei limiti della legge, di non dare quartiere a questa gente (*Benissimo, vive approvazioni*).

Io spero che il primo maggio passerà tranquillo.

Io ho creduto che fosse più conveniente di avvertire tutti delle disposizioni, degli intendimenti del Governo; ed oggi stesso sarà pubblicata a Roma, come in tutto il Regno, una ordinanza dall'autorità di pubblica sicurezza, nella quale è detto apertamente, molto chiaramente ciò che non è consentito. E ciò che non è consentito è l'agitazione, la quale incomincierebbe colle processioni, e non si sa in qual modo e dove andrebbe a finire (*Bene! benissimo*).

Del resto, signori senatori, questa è una facoltà ed un dovere del Governo.

La legge di pubblica sicurezza, voi lo sapete meglio di me, coll'art. 8, dà la facoltà al Governo di proibire le processioni quando esse possono turbare l'ordine pubblico, e son certo che tutti voi converrete con me che una processione fatta il giorno primo di maggio tenderebbe alla perturbazione dell'ordine pubblico.

Queste sono le dichiarazioni che io credo di poter fare al Senato, e spero che il Senato sarà

convinto che il Governo, tenendosi strettamente nei limiti della legge, saprà farla rispettare. (*Benissimo, bene da tutti i banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colonna-Avella.

Senatore COLONNA-AVELLA. Ringrazio il signor ministro dell'interno delle dichiarazioni che ha fatte al Senato, e sono lietissimo di apprendere che il Governo è ben deciso a reprimere ogni disordine che potesse tentarsi il giorno primo di maggio. Quanto al fatto di stanotte mi duole che un borghese pauroso, come il signor ministro lo ha qualificato, abbia potuto gettare lo allarme nella guarnigione del forte, ma questo in certo modo prova pure che gli animi non sono calmi.

L'altro giorno fu un caso fortuito, e spero anche io che lo scoppio della polveriera di Vigna Pia sia stato originato da caso meramente fortuito: l'inchiesta in corso, se diversamente fosse, lo dirà; la notte scorsa fu un borghese pauroso, ma intanto il pubblico unisce in un fascio questi fatti, e nello stato di sospetto del momento, crede poco e al caso fortuito e al borghese pauroso; e crede ad altro!

A rinfrancare gli animi scossi ritengo che siano molto opportune le dichiarazioni che ho dato occasione di fare al ministro dell'interno con la mia breve interpellanza, perchè è bene si sappia da tutti nel paese che il Governo agirà risolutamente contro tutte quelle persone che tentassero disordini il primo di maggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

NICOTERA, *ministro dell'interno*. Siccome l'onorevole senatore Colonna-Avella ha accennato allo scoppio della polveriera di Vigna Pia, io debbo informare il Senato che da tutte le indagini fatte con molta diligenza, tanto dall'autorità militare, come da quella di pubblica sicurezza, finora è escluso perfino il sospetto che lo scoppio sia avvenuto per causa procurata, e si ha la convinzione che il caso sia assolutamente fortuito, caso che nessun Governo poteva prevedere.

In quanto al fatto di questa notte, io credo di giudicarlo come una diretta conseguenza del fatto dell'altro giorno. Se la polveriera non fosse scoppiata, la paura, la preoccupazione dello spirito pubblico, eccitato dal fatto doloroso e anche, come testè accennava, da inte-

ressate sobillazioni, non avrebbe avuto modo di manifestarsi col panico che ha prodotto e spiega i fatti della notte scorsa. Ma io mi aspetto qualche altra cosa; perchè ora disgraziatamente si è ingenerata l'opinione nel paese che attraversiamo un periodo di pericoli; pericoli che non vi sono, come io credo di poter affermare con la maggior sicurezza. Forse potrà avvenire alcun piccolo disordine, ma credo poter affermare che pericoli gravi non corriamo. Se dicessi diversamente, sarebbe lo stesso che destare un allarme senza ragione; sarebbe lo stesso che confessare al paese, ed anche fuori, una condizione che non è assolutamente vera. Il paese è tranquillo.

I pochi agitatori credo che anch'essi in questo momento abbiano acquistato il convincimento della convenienza per essi di mantenersi calmi. Essi hanno potuto vedere che il Governo non intende fare colpi di testa; e per una ragione molto semplice che mi piace dichiarare. Io credo che in questi casi il Governo non debba procedere in modo da non ottenere un risultato reale, serio (*Bene, bravo!*) Quando io, per esempio, avessi fatto arrestare tre o quattro individui, e li avessi deferiti all'autorità giudiziaria sopra sospetti, l'autorità giudiziaria giustamente dopo qualche giorno li avrebbe rilasciati, e, secondo me, sarebbe stato un male.

Invece se questi agitatori passassero la linea che è determinata dalle leggi, allora io credo che si potrebbero colpire più efficacemente. Processi inutili, senza risultati, non se ne debbono fare (*Bene, bravo!*), perchè non producono effetti. I processi bisogna farli quando si è sicuri di colpire. Fino a quando si tratta di parole, di minacce campate in aria, le quali tutto al più meriterebbero dal magistrato una pena lieve, io credo valga meglio non far processi.

Se questi tali perturbatori volessero oltrepassare la linea acconsentita dal Governo, allora ritenga il Senato che il Governo saprà compiere il suo dovere. (*Approvazioni*).

Io debbo dichiarare che anche nell'allarme di questa notte, che sarebbe stato assai meglio non fosse avvenuto, noi abbiamo avuto una prova della fermezza e del sangue freddo dei nostri soldati. Appena sparso l'allarme gli ufficiali che si trovavano negli altri due forti vicini corsero sul posto del pericolo; pericolo im-

maginario, come v'ho detto; e sono entrati nel forte per verificare essi stessi se vi fosse qualche cosa che potesse produrre del male.

Io mi sento in dovere di fare questa dichiarazione la quale più che una soddisfazione per i soldati e gli ufficiali che questa notte hanno compiuto il loro dovere, è una soddisfazione pel paese, poichè questo prova che noi abbiamo un esercito che in tutti i modi e in tutti i casi risponde largamente al suo dovere. (*Benissimo*).

FERRARIS, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRARIS, *ministro di grazia e giustizia*. Già fin dall'altro giorno io ebbi occasione di dire che l'autorità giudiziaria procedeva secondo l'obbligo e lo scopo che essa si deve sempre prefiggere.

Non è per agire contro coloro che venissero, falsamente, erroneamente o per sospetto, indicati; ma unicamente per accertare in qual modo il fatto così grave, perturbatore della pubblica tranquillità, abbia potuto accadere. Certo l'autorità giudiziaria vegliando e provvedendo secondo il proprio dovere non contraddice per nulla alle inchieste che si facciano dall'autorità militare ed amministrativa; ma il Senato comprenderà che l'autorità giudiziaria non potrebbe restare inoperosa di fronte ad un fatto così grave come quello che si è verificato.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza del signor senatore Colonna-Avella.

Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta precedente e proclamazione del risultato.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: «
Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario;

Approvazione di una maggiore spesa di L. 12,038 32 sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890 91;

Approvazione della maggiore spesa di L. 170 37 al cap. 20 dello stato di previsione

della spesa del Ministero della guerra per il 1890-91;

Approvazione della maggiore spesa di L. 75,117 85 al cap. 22 dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1890 91;

Convalidazione del regio decreto 23 agosto 1890, n. 7051, riguardante la ricostruzione del palazzo demaniale detto il « Broletto » in Milano;

Convenzione col Messico del 20 agosto 1888, circa la nazionalità dei figli dei sudditi rispettivi ».

Avverto che i tre progetti per approvazione di maggiori spese, si voteranno in una sola coppia di urne.

Ripeto pure l'avvertenza, che i signori senatori saranno convocati con avviso a domicilio per la prossima tornata, e intanto domani vi sarà riunione degli uffici alle 2 pom. per l'esame del progetto di legge sullo Scrutinio di lista.

Prego ora il senatore, segretario, Verga Carlo di fare l'appello nominale.

(Il senatore, *segretario*, VERGA C., fa la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione: prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

Proclamo il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge portati all'ordine del giorno:

1. Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario:

Votanti	91
Favorevoli	84
Contrari	7

(Il Senato approva).

2. Approvazione di una maggiore spesa di L. 12,038 32 sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91;

Approvazione della maggiore spesa di L. 170 37 al cap. 20 dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per il 1890-91;

Approvazione della maggiore spesa di L. 75,117 85 al cap. 22 dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1890-91:

Votanti	91
Favorevoli	84
Contrari	7

(Il Senato approva).

3. Convalidazione del regio decreto 23 agosto 1890, n. 7051, riguardante la ricostruzione del palazzo demaniale detto il « Broletto » in Milano:

Votanti	90
Favorevoli	85
Contrari	5

(Il Senato approva).

4. Convenzione col Messico del 20 agosto 1888, circa la nazionalità dei figli dei sudditi rispettivi:

Votanti	90
Favorevoli	82
Contrari	8

(Il Senato approva).

Essendo esaurito l'ordine del giorno, per la prossima seduta pubblica, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 e 25).

